

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# L'ASSEDIO DI CORINTO

Tragedia lirica in tre atti

MUSICA DI

**GIOACHINO ROSSINI**



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

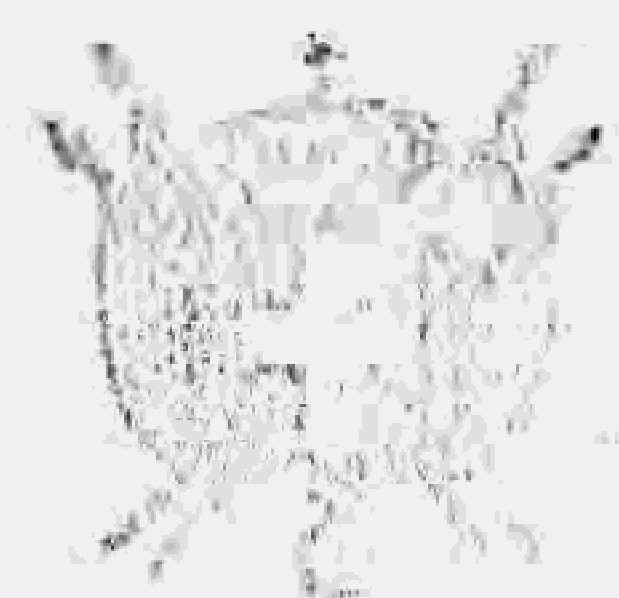


# L'ASSEDIO DI CORINTO

Tragedia in tre atti

di

GIACCHINO ROSSINI



Edizione di

ROMA - NAPOLI - FIRENZE

## PERSONAGGI

## ATTORI

- Maometto II**, Imperatore dei Turchi . . . . . sig.  
**Cleomene**, Governatore di Corinto . . . . . »  
**Neocle**, giovine ufficiale greco . . . . . sig.<sup>a</sup>  
**Omar**, confidente di Maometto . . . . . sig.  
**Pamira**, figlia di Cleomene . . . . . sig.<sup>a</sup>  
**Ismene**, di lei affezionata . . . . . »  
**Iero**, guardiano dei sepolcri . . . . . sig.  
**Adrasto**, guerriero greco . . . . . »

Cori e Comparse di Turchi e Greci d' ambo i sessi,  
ed Imani.

*La scena è in Corinto.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

**Cleomene, Neocle, Adrasto, Iero, Guerrieri greci.**

**CORO** Signor, un sol tuo cenno (a Cleomene)  
Ne accoglie in queste mura,  
Per tôrre alla sciagura  
De' padri nostri il suol.

(Ma!... che fia!... non ci ode e geme!  
Qual pensier lo affanna e preme?  
Qual mai duolo avvolge in cor?  
Ah! per noi non v'è più scampo,  
Il destin ne opprime ancor.)

**CLE.** Del vincitor superbo di Bisanzio,  
Che tutta in ogni intorno  
Assedia la città, noi già sfidammo  
La feroce baldanza.  
Ciascun di del tiranno  
L'ira sa provocar; ma del futuro  
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore  
I più forti campioni,  
Miseri! han sepoltura.  
Cingon le nostre mura  
Ignei bronzi di guerra;  
E uniti all'inumano  
Acciar del Musulmano  
Mieton... che orror! il popolo e i soldati.  
Maometto udì che Grecia oppressa langue,  
Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.  
Per torne all'empio giogo,

*L'assedio di Corinto*

2-67

1



Oh ciel! che far potremo?  
 Anche pagnar... morire...  
 O arrenderci dovremo?  
 Che istante, oh Dio, crudel! — Liberi dite  
 Qual cura in voi più regge:  
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio  
 Giovar che può il coraggio?  
 Come ad un rio servaggio  
 Potremo oh dio! fuggir?

NEO. Guerrieri, a noi s'affida  
 La Grecia omai che langue:  
 Versando il nostro sangue  
 Per lei si dee perir.  
 Di schiavitù l'orrore  
 Ridesti il vostro ardore.  
 L'ardir di quei tiranni  
 Da tutti noi s'inganni.  
 Il dì della vendetta  
 Pei nostri pur verrà.

IERO Sì, combattete: il cielo,  
 Il ciel ne reggerà.

a 2

CLE., IERO. La spada omicida  
 Lo scudo è del forte;  
 Se onore gli è guida,  
 Se sfida la sorte,  
 La vita sprezzando.  
 Va lieto a pagnar.  
 E dove egli cada  
 Per sorte fatale,  
 La fronda immortale  
 Si seppe acquistar.  
 Corriamo, amici, all'armi,  
 Il barbaro a fugar.  
 All'armi! Corinto  
 Si vada a salvar.

CORO

TUTTI Sa un'alma non vile  
 La morte sprezzar.  
 Il cielo n'è guida:  
 Si vada a pagnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida  
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
 Voi consultar io volli,  
 Non il vostro coraggio,  
 Di che mai temer seppi.  
 Tutti sul patrio altar, tutti giuriamo  
 Di vincere o morire.  
 Chi mai potria soffrire  
 L'infamia e la vergogna?  
 L'onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi, delizia del forte,  
 Noi di vincer giuriamo o perir;  
 E sfidando i perigli e la morte,  
 Affrontar de' nemici l'ardir.  
 Ma se fia che ogni Greco soccomba  
 Del destino all'avverso tenor,  
 Che Corinto gli serva di tomba,  
 Monumento di gloria e d'onor.

(Adrasto ed i Guerrieri partono)

## SCENA II.

Cleomene, Iero e Neocle.

CLE. È salva ancor la patria:  
 Struggeremo i nemici.  
 L'ebbrezza mia guerriera  
 Infiammerà ogni cor. Iero partite?

IERO Sì... in questo dì di pianto  
 Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. (parte)

NEO. Tua figlia m'è promessa;  
 E d'un imen di pace  
 In Corinto dovrà splender la face.  
 La tua fe' manterrai?

CLE. Sì. — Vien Pamira!

## SCENA III.

Pamira e detti.

CLE. T'appressa o figlia: questo giorno infausto  
 Forse a noi sorgerà.  
 Ei dee fissar tua sorte.  
 Forse pugnando io sarò tratto a morte;  
 E questa io preferisco  
 Al destin d'esser vile.  
 A tuo sostegno io scelsi  
 Tra i guerrieri il più forte.  
 Eccol, Neocle.

PAM. (Che mai sento!)

NEO. Appaga

L'ardor di che m'avvampo,  
 E dall'ara di nozze io torno al campo.

PAM. (Oh dolor!)

CLE. Vien: mi segui...

La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol!...

NEO. Ciel!...

CLE. Che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,  
 O padre, saran tuoi - ma... questo imene...

CLE. Gran Dio!...

NEO. Gran Dio!...

PAM. Me vedi

A' tuoi piè...

NEO. (Che sarà?)

CLE. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core

Ad altri fe' giurata?

PAM. Almanzor in Atene

La mia fe' ricevete.

CLE. Chi fia questo Almanzor?

Chi fia, parla, l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.

CLE. Ah! sgombra, sgombra  
 Dall'alma un tanto affetto;  
 Chè se tu non rinunci  
 A questo stolto amore,  
 L'ira su te cadrà del genitore.

4 3 Destin terribile!

Oh rio dolor!

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor!

Oh ciel propizio,

Mie preci intendi:

La pace all'anima,

Deh!... a me tu rendi.

D'un padre irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangi il rigor.

## SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche  
 entrano in disordine.

CORO Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:  
 Per noi non han - quegli empì cor pietà.

» Se incerta ancor - si sta la greca spada,

» Il Mulsulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.

O cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

CLE. Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;

Corriam, le mura difendiam

TUTTI Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam!

PAM. Oh padre! oh duolo!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,

Se noi spenti cadiamo

Sul campo dello scempio

Schiava Pamira esser d'empio?



PAM. Oh padre!

CLE. Questo ferro

Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno;

Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM. La data fe' rammento;

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre,

L'esempio di mio padre

Infiammerà il mio cor.

NEO., CLE. Qual sorte mai funesta!

L'acciar che sol mi resta

Punisca il lor furor.

La gloria della patria

Infiammi il nostro cor.

PAM. e CORO O ciel, del tuo favore

Tutto il bisogno io sento:

Proteggi la mia patria

In sì crudel cimento,

Seconda il lor valor.

TUTTI La gloria della patria

Infiammi il vostro cor.

(partono)

### SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I Soldati musulmani arrivano confusamente.*

CORO

Dal ferro del forte

Germoglia la morte,

La strage, l'orror.

Qual forza non cede

Al nostro valor?

Nessuno pel vinto

S'accolga dolor.

Esecri Corinto

Il proprio furor.

### SCENA VI.

*Maometto con seguito e detti.*

MAO. Cessi vittoria, di mia voce al suono.

Guerrier, sorgete. In sen di queste mura

Sien da voi rispettati

Que' prodigi dell'arte. Io vo' scolpirvi

La mia conquista, e ne' futuri giorni

Di mie gesta serbar fama; son l'arti,

O figli della gloria,

Che immortal degli eroi fan la memoria.

Sorgete! e in sì bel giorno,

O prodi miei guerrieri,

A Maometto intorno

Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi

Crollar farò gli imperi,

E volerò con voi

Il mondo a conquistar.

CORO

Omaggio, gloria, e onor

Al nostro condutter.

### SCENA VII.

*Omar e detti.*

OMAR Trionfammo, signor; ma i Greci ancora

Difendono il sentier della fortezza.

Un de' lor capi in nostre man venia.

Vuoi che s'uccida?

MAO.

A me condotto ei sia.



Vaghezza di parlargli anzi mi prende.  
(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me deh! tu perdona. Innanzi  
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,  
D'Almanzor sotto il nome,  
Io tutta scorsi...

OMAR E d'Almanzor col nome?...

MAO. Ed in Atene... oh Dio!...

Qual si offriva donzella al guardo mio!

Io movo verso Atene, e già comincia

La mia ventura. Amico,

I suoi vezzi rammento,

E al suo pensiero ardir più in me non sento,

Ma il prigionier vèr noi volge le piante.

### SCENA VIII.

*Gli anzidetti. Cleomene fra guardie.*

MAO. Capo all'oste ribelle,

Ordina a' tuoi soldati

Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida  
Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza

A riunirsi li spinge un folle ardire.

Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que' trasporti

D'inutile valore.

Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

CLE. D'uopo di ciò non hai:

Prevenirti col lor ferro vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l'odio tuo

Essi che morir sanno, li senti

Ne fremerai tu invan, core spietato.

Paventa!

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.

Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.  
I ferri omai precipitin sugli empì.

### SCENA IX.

*Pamira e detti; poi Ismene e Donne greche.*

PAM. Oh ciel! fermate...

MAO. Andate; m'obbedite.

PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore

Mitigar possa almeno il vincitore.

Signor... io cado a' piedi tuoi...

MAO. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!

MAO. Pamira!... Oh Dio!...

È lei. Quel ciglio ha spento il foco mio!

*Insieme*

PAM. Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico;

Che barbaro istante!

Che penso? che dico?

CLE. Amante la figlia

Dell'empio tiranno!

Oh ciel, mi consiglia;

Qual barbaro affanno!

« 2

La morte che imploro

Deh! porga ristoro

A tanto dolor.

MAO. Quel nobile aspetto,

Quel ciglio d'amore,

Riaccendon l'affetto

Che accolse il mio core.

Distrugger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell'alma il furor.

ISM, e DONNE Cleomene fra l'ira

GRECHE Ondeggia e l'affanno!

*L'Assedio di Corinto*

2-67

2



E geme Pamira  
Pel barbaro inganno.  
Quel cielo che imploro.  
Deh! porga ristoro  
A tanto dolor.

MUSUL.

Il tenero aspetto

D' inerte beltà

Ridesta in Maometto

La spenta pietà.

Qual magico incanto

Quel ciglio, quel pianto

Han mai su quel cor!

MAO.

Pamira mi sei resa...

PAM.

Nel giorno del terror.

MAO.

Giorno sarà di pace

Se tu mi segui all' ara:

Per te la Grecia, o cara,

Fia tolta al suo dolor.

PAM.

Oh padre!

CLE.

Oh mio furor!

Ah fuggi un triste imene!...

MAO.

Me segui, o mio tesor.

CLE.

Figlia, quel dubbio eccede:

Neocle avea tua fede.

MAO.

Neocle?... Oh ciel!...

CLE.

Lui solo

Disponga del tuo cor.

PAM.

Giammai...

CLE.

Spietata figlia!...

L'ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un padre indegno:

Ti male...

TUTTE

Ah!... quale orror!

PAM.

L'alma che geme

Non ha più speme,

Più non resiste

Al suo dolor.

CLE.

Quel core ingrato  
D' un padre irato  
Tema lo sdegno  
Vendicator.

TUTTI

MAO.

Vien; mi segui: l' amore, il potere  
Puniran di quell' alma l' orgoglio.  
Un rifiuto soffrir io non soglio,  
E vendetta tremenda farò.

PAM.

Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno  
Lacerata non regge quest' alma;  
Dio possente, mi rendi la calma,  
Che il mio core innocente perdè.

CLE.

Fra i rimorsi, fra il duolo e l' affanno  
Sempre viva l' indegna nel pianto;  
Tolga morte rossore cotanto  
Ad un padre che tutto perdè.

DONNE

Tristo il giorno che cesse quell' alma  
Dell' amore al potere, all' incanto!

GRECHE

Una vita d' affanno, di pianto

Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL.

Non piegar di Maometto lo sdegno  
Vanterebbe il potere d' un Dio.  
Di vendetta lo strugge il desio;  
Fatal giorno pe' Greci quest' è.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

*Pamira, Ismene e Donne greche.*

PAM. Cielo che diverrò? Destin crudele!  
Oh come mai sottrarmi  
Al poter d'un amante,  
E più d'un vincitor? — L'ira paterna  
Mi persegue e m'opprime:  
Corinto è in ceppi... oh! giorno  
Di pianto e di terror!... I canti, i giochi,  
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto  
Dell'alma accresce il lutto.  
Dolce per me fora un feral cipresso...  
La morte è sola speme a un core oppresso.

Dal soggiorno degli estinti  
Le mie preci, o madre, intendi:  
Di Pamira tu difendi  
L'innocenza e la virtù.

ISM. e CORO. Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?  
Ah! chi forza ne darà?  
S'armi il petto di costanza,  
Qual si visse si morrà.

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,  
Rieda il ciel qual pria sereno,  
Tanti affanni possa almeno  
La mia patria, o Dio, scordar,

ISM. e CORO. Bella pace scenda, almeno  
Tanti affanni a compensar.

*(Ismene ed il Coro parlano)*

## SCENA II.

*Pamira e Maometto.*

MAO. Sgombra il timor! il mio poter ti cinge.  
Io depongo a' tuoi piedi  
L'orgoglio del mio serto.  
Venti scettri mi die' facil vittoria,  
E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?  
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —

PAM. Ah! di Corinto in pianto  
Riprendiam il cammino.  
A Dio sleale... in odio al padre mio...

MAO. Si placherà, mio bene;  
E secondo il vedremo al nostro imene.

Che vedo, oimè! tu piangi?  
Deh! parla: a che quel pianto?  
Qual fia di duol cotanto  
Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! del dolor la piena  
Al pianto mi condanna,  
Legge del ciel tiranna  
Mi ricondusse a te.  
(Potrei lasciar che l'alma  
Gustasse amor e calma,  
Mentre lo vieta, oh Dio,  
Crudele il padre mio?  
Oh giuramento! il cielo  
M'opprime ah! troppo io gelo.  
Deh! vieni, o morte: in questo  
Momento si funesto  
Mi giovi il tuo rigor).

MAO. (Onde il pallor di morte  
Che su quel volto è sculto?  
Qual tristo affanno occulto  
Opprime il suo bel cor?)



Pietosa a me sorridi  
 Col guardo tuo d'amor;  
 L'impero mio dividi  
 E calma il tuo dolor.

**SCENA III.**

*Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto,  
 Omar, Imani e detti.*

OMAR e CORO Un fortunato imene  
 Compensi il vostro ardor,  
 Termine avran le pene  
 Che sopportava il cor.

MAO. Mio ben, di qual sciagura  
 Potrai con me temer?  
 Deh vien, ti rassicura,  
 Dividi il mio poter.

PAM. Quest'alma più non dura  
 Del fato al rio poter,  
 La più fatal sciagura  
 Previene il mio pensier.

MAO. Pietosa all'amor mio  
 Alfin t'arrendi, o cara!  
 Vieni, Pamira, all'ara,  
 Vieni a regnar con me.

PAM. Fatale è l'amor mio!  
 Pena crudele amara!  
 Vorrei seguirti all'ara,  
 Ma onor m'arresta il piè.

CORO Un fortunato imene  
 Compensi il vostro ardor,  
 Han termine le pene  
 Quando sorride amor.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta.  
 Vedi? l'ara d'imene per noi s'appresta  
 (*Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani  
 un'ara in mezzo alla scena*)

**SCENA IV.**

*Ismene e Coro.*

ISM. Imene le dona  
 Una corona,  
 E la circonda  
 Del suo splendor.  
 Ma la sventura  
 Per lei congiura,  
 E veste al duolo  
 Il suo bel cor.  
 E geme intanto  
 Oppressa in pianto;  
 L'odio d'un padre  
 Estingui, o cielo,  
 E copra un velo  
 Il suo dolor.

CORO Muovi regina  
 Sicura il piede,  
 Qui avrà mercede  
 Il tuo bel cor.

ISM. Imene le dona  
 Una corona,  
 E la circonda  
 Del suo splendor.

CORO Vieni, e potrai  
 Lunge dal pianto  
 Gustar l'incanto  
 D'un dolce amor.

(*seguono le Danze dopo le quali intonasi il seguente*)

INNO Divin Profeta,  
 Dator di bene,  
 Circonda imene  
 Del tuo splendor.  
 » Da te propizio  
 » Sia il voto accolto;



» Nè a noi sia tolto  
» Il tuo favor.

MAO. Pamira...

PAM. Questo altar...

MAO. Qual mai tumulto !...

**SCENA V.**

*Neocle di dentro; poi Omar; indi Neocle stesso  
incatenato fra guardie.*

NEO. Pamira ?

*(di dentro)*

OMAR A provocarne  
Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Travia la sua ragione. *(entrato Neocle, Omar parte)*

PAM. (Che mai vedo !... Neocle !...)

NEO. (È dessa !)

MAO. Audace

Schiavo ribelle, qual mai vana speme

Ti ricondusse all'armi ?...

Sol, che pretendi ?

NEO. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai Greci

Può attendersi un tiranno, ed è la pace

Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAO. Stolti, ricusan dunque

La man che a lor donai ?

NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai ?

Sai tu ch' invidie tutte

Del nostro fin, contendono la gloria

Di custodir que' muri

Di Corinto le vergini e le spose

Della palma funebre oggi orgogliose ?

Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,

Intanto che Pamira,

Fra gl' inni a gioia sacri, arride lieta

Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor !

MAO. Nessun Dio

Può torti al furor mio.

Chi sei tu ?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAO. Che sento !

PAM. Io ti salvai... Siami più umano.

*(con circospezione a Neocle)*

a 3

PAM. È mio germano.

(Mi trema il core,

Chi a quel furore

Lo può salvar ?)

NEO. (Io suo germano !

Mi trema il core,

Chi a quel furore

Mi può salvar.)

MAO. Può sol quel ciglio

Che m' incatena

Calmar la piena

Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.

NEO. (Che pensa ? Che fia mai ?)

MAO. Tu il testimon sarai

Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto ?

MAO. Non si tardi.

Pamira, l' ara è presta,

NEO. Ah no ! chè all' empia festa

Presente io non sarò.

No, no... la morte !

MAO. Insano !

PAM. Maometto !

MAO. Vieni, o cara,



PAM. Vieni, ne attende l'ara.  
 MAO. Oh ciel!... che mai farò?  
 NEO. De' giuri tuoi sovventi!  
 Deh! pensa al padre almeno...  
 Ritorna nel suo seno...  
 MAO. Pamira mia sarà.  
 a 3  
 MAO. O sol di chi t'adora  
 Dolce conforto e speme,  
 Un cor che avvampa e geme  
 T'affretta a consolar.  
 PAM. (Ancor mi suona irata  
 Del genitor la voce;  
 Ma il mio destin feroce  
 Non posso, oh Dio! cangiar.)  
 NEO. (D'amor seguace, e schiava  
 Dell'arti sue leggiadre,  
 Il ciel, la patria, il padre  
 Colei potè scordar?)

### SCENA VI.

*Omar, Ismene, Cleomene dalla cittadella e detti.*

OMAR Corinto in suon di sdegno  
 Die' di battaglia il segno.  
 MAO. Corinto?... Quando io posso  
 Lanciarla nell' orror?  
 OMAR. D'allarme il suon non odi?  
 Le vergini dei prodi  
 Dividono il valor.  
 Osserva!  
 (s'apre la tenda, e si vede la cittadella di Co-  
 rinto coperta di donne e di guerrieri armati)  
 NEO. Ciel!... che miro!  
 PAM. Che orrore!  
 MAO. Qual deliro!  
 CLE. Pamira! (dalla cittadella)

PAM. Ah si!... l'intendo...  
 Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLE., ISM.

Sfidiam della sorte  
 L'ingiusto rigor:  
 È bella la morte  
 Sul campo d'onor.  
 MAO. L'oltraggio m'è guida,  
 M'infiama l'amor.  
 Si pugni, s'uccida.  
 Sia tutto terror.  
 MUSUL. ed OMAR. Andiam, della morte  
 Si sparga il terror:  
 È gloria del forte  
 La strage, l'orror  
 DONNE TURCHE Punite quell'onte  
 Saran dal terror.  
 Piegate la fronte,  
 Cedete al valor.

MAO. Tu sola puoi, Pamira,  
 Calmar la mia giust'ira.  
 Ad un tuo detto è avvinto  
 Il fato di Corinto.  
 Distrutti i tuoi fra poco  
 Saran dal ferro e il fuoco  
 Se a me la man non dai...  
 Con essi io perirò.  
 PAM. Che ardisci dir?...  
 NEO. Respiro.

PAM. La palma del martiro  
 Col padre acquisterò.  
 MAO. Ma i giuri tuoi? — La speme  
 Che fino ad or gustai?  
 PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,  
 Oggi co' miei morirò.



NEO.  
MAO.  
PAM.  
MAO.  
NEO.  
MAO.  
PAM.  
NEO.  
MAO.  
PAM.  
MAO.  
PAM.  
NEO.  
MAO.

Oh Pamira !...  
A me sei sposa.  
No, giammai.  
Mi segui, indegna.  
Io trionfo !...  
Oh mio martir!  
Oh mio padre !...  
Qual vittoria!  
Vedi l'ara !  
No ; la morte !  
Questa morte...  
È la mia gloria.  
Più non reggo !  
Vien, germano.  
Sì, partiamo !...  
Ite a morir.

Ebbene ; il nuovo sole  
Vegga ogni Greco estinto,  
E sorga di Corinto  
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI e PAM.  
Io sorrido al destin che m'attende,  
Più non teme la morte il mio cor.  
Tutta l'anima al pensier si riaccende  
Di morir per la patria e l'onor.

DONNE MUSULMANE

» Oh dolor ! quello sdegno è foriero  
» Di vendetta, di strage, d'orror.  
» Sarà vittima un popolo intero  
» Dell'indomito loro furor.

MAO., OMAR e CORO DI MUSUL.  
Presto all'armi ! Riaperto è il sentiero  
A vendetta, alla strage, al terror.  
Sarà vittima un popolo intero  
Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Le tombe di Corinto. Vi si discende per una scala in prospetto

*Neòcle dall'alto, indi Adrasto.*

NEO. Avanziam... questo è il luogo!  
E qu.i. bando al timore!  
Salve, asil della morte!  
Salve, rifugio estremo  
Di un popol vinto, e non di gloria scemo!  
In tempo io giungo. I Greci  
Non morran senza me.

ADR. Ciel! chi vegg'io?  
Quai s' offron tratti al guardo mio? Neòcle  
Fra noi portossi in questo asil di pianto?

NEO. Col favor della notte e della pugna  
Delusi i miei custodi.  
Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste  
Funèbri volte, ed al baglior di faci  
Funeste io vengo a congiungere un' altra  
Vittima di voi degna.

ADR. Al ferro ostil tutto, signor, soccombe,  
E la patria non ha che queste tombe.

NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli  
Che a lui riede Pamira;  
Che Neòcle la guida;  
E ch'essa attende in dono  
D' impetrare, piangendo, il suo perdono.

*(Adrasto parte)*

I destini tradiro ogni speme!  
Vinto un popolo oppresso cadrà!  
Ma fuggendo le ostili catene,  
Fra gli estinti pugnando egli andrà.

*(si odono flebili cantici)*



Cielo che mai sarà?

CORO DI DENTRO

Signor, che tutto puoi,  
 Gli oppressi figli tuoi  
 Si prostrano al tuo piè!  
 Il nembo di vendetta  
 Punisca l'empia setta,  
 Che d'oltraggiare ardisce  
 Gli altari della fè!

NEO.

Che sento! ella è Pamira,  
 Che oppressa dal dolore,  
 Implora il tuo favore  
 Eterno Dio! da te!

E fia ver, mio Signor, chi t'adora,  
 Dovrà, o ciel, la sua terra lasciar?  
 Nol permetter, lo chiede, lo implora,  
 Chi per te sa la morte incontrar.  
 No, ben credo al tuo detto immortale:  
 L'empio invan contro te sorgerà.  
 Noi cadrem, ma tremendo, fatale  
 Al nemico il trionfo sarà.  
 Del tiranno sprezzar seppi l'ira,  
 Seppi i ferri a Pamira spezzar.  
 Ah! sì, è il ciel che quell'anima ispira,  
 Con noi morte ella viene a incontrar.

Sei tu che stendi, o Dio,  
 La mano onniposente,  
 E salvi l'innocente  
 Da ria fatalità.

Per te rinascere sento  
 In me la dolce speme;  
 Appien per te contento  
 Il core alfin sarà.

Presso all'urna di sua madre  
 In tal dì sì tenebroso,  
 Meco fugge un nodo odioso  
 E mai sempre il fuggirà.

Sei tu che stendi, o Dio,  
 La mano onniposente,  
 E salvi l'innocente  
 Da ria fatalità.  
 Per te rinascere sento  
 In me la dolce speme;  
 Appien per te contento  
 Il core alfin sarà.

## SCENA II.

Neocle e Cleomene.

NEO. O mio Cleomene!

CLE. O tu, ch'io credea spento,  
 Al nostro estremo di dunque sei reso?  
 Un figlio ancor mi resta  
 Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLE. Disciolse l'infedele  
 Ogni sacro legame... Ah! viva lunge  
 Da un genitor che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLE. Ma dell'infamia i miei  
 Tutti coperse. Ah!... l'onor mio perdei!

NEO. Se pentita a' tuoi piè' reduce fosse...

CLE. Le figgerei questo pugnale nel seno.

NEO. Il suo dolor...

CLE. Ma il mio?

NEO. Tu, padre...

CLE. E vuoi?...

## SCENA III.

Pamira e detti.

CLE. Ciel!... Che vedo?

PAM. Ella spira a' piedi tuoi!

CLE. Perfida! A che ne vieni?

Qual pensier volgi?



PAM. Oh padre!  
 CLE. Qual è la tua famiglia?  
 Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.  
 NEO. Padre, qualche pietade  
 Del suo dolor ti prenda.  
 CLE. Ah vada lunge  
 Da questo asil di morte!  
 PAM. Partir non posso ed a morir qui venni...  
 CLE. A morirvi? La patria  
 Esilia un' infedele;  
 Alme, per tanta morte,  
 Di lei voglionsi degne. E con qual fronte  
 D' un tiranno la schiava  
 Divider può gli onori  
 Dovuti alla virtude?  
 L' esecrato amor tuo...  
 PAM. Ei colla patria spira;  
 Essa, morendo, il cor cangiò a Pamira.  
 NEO. Ebben?  
 CLE. Se vero fosse...  
 Se degna ancor di me... L' impura fiamma  
 Giuri toglier dal sen?  
 PAM. Giuro a Neocle,  
 Sulla tomba materna,  
 Fede costante, eterna.  
 NEO. E tu?..  
 PAM. In inganno  
 Sia tratto il vil tiranno.  
 CLE. Figli!  
 NEO. Pamira!  
 PAM. Senza faci e tede,  
 Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.  
 NEO. Del vincitor il carro  
 Passi fra' nostri avelli...  
 CLE. O figli, entrambi  
 Venite al seno mio...  
 Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3 Celeste Provvidenza,  
 Il tuo favor imploro:  
 Dà termine al martoro  
 D' un popolo fedel.  
 Pietade all' innocenza  
 Giammai negava il ciel.  
 PAM. Ah padre!  
 CLE. Andar conviene.  
 NEO. Pamira!... addio, mio bene,  
 Ci rivedremo in ciel.  
 a 3 (nel partire s'incontrano in Iero ch'è gli arresta)

## SCENA IV.

*Gli anzidetti; Iero seguito da Ismene,  
 Donne e Guerrieri Greci.*

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:  
 Già feroce s'avanza  
 La nemica coorte,  
 Nè speme v' ha per noi che nella morte.  
 CLE. A questa morte sacra  
 I trecento immortali  
 Non si rifiutan già, nè cedon loro  
 Cotanta gloria. - Io voglio  
 Che il musulmano orgoglio  
 Innanzi a queste tombe  
 Tremi di sua vittoria.  
 Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne  
 Tu benedici.  
 IERO I secoli futuri  
 Serberanno memoria  
 Di sì nobil coraggio.  
 Vendetta alle nostr'onte!  
 Prodi... chinate al suol la vostra fronte.  
 (tutti si prostrano)  
 Chiuso serbate il cor a tema indegna?  
 TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!  
 IERO Coll'armi, o su di quelle  
 Tornar giurate?



**TUTTI** Sì, tutti il giuriamo!

**IERO** Morir saprete per la patria in pianto?

**TUTTI** Sì, tutti a te il giuriam... tutti!

**IERO** Ed a nome

Di quel Dio che v'ispira, io benedico,

Appendendo alle insegne

La palma e il bianco velo

La fronte dei Fedeli.

Sorgete per morir... io v'apro i cieli...

*(tutti si alzano)*

Andiam... Ma... oh turbamento!

Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir m'udite...

**TUTTI** L'avvenir Dio palesa

A suoi sguardi di Grecia; udiamo... udiamo...

**IERO** Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo:

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

**TUTTI** E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

**IERO** Popoli!... Alfin si desta.

Genti! tergete il pianto.

**TUTTI** Tergiam il pianto!

**IERO** Oh patria!... I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona.

**TUTTI** Maratona!

**IERO** E come

Possente scudo, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro

Produca nuovi eroi.

L'eco delle Termopili

Di Leonida ancor favella a noi.

**TUTTI** Leonida! Leonida!

Questo nome, che suona vittoria,

Immortale ogni prode farà,

E la morte sul campo di gloria

Le nostr' arme avvilir non potrà.

*(tutti partono, tranne Pamira e le Donne)*

### SCENA V.

**Pamira, Ismene e Donne greche.**

**PAM.** L'ora fatal s'appressa.

Vincer giova o perir. Pel nostro Dio,

Per la Grecia ne accenda egual desio.

Vòlte tranquille e tetre,

Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre

Ne coprite, se mai de' nostri il fato

Tradisse i sforzi lor... deh!... profundate

Fra le vostre ruine,

Di sue vittime in cerca,

Il vile autor de' nostri mali estremi.

Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.

Venite a questo sen, dilette suore.

Impetriamo dal cielo il suo favore.

Giusto ciel! in tal periglio,

Più consiglio,

Più speranza - non ne avanza,

Che piangendo - che gemendo

Implorar la tua pietà.

**ISM. e** Giusto ciel la tua clemenza

**DONNE.** Ponga un termine al soffrir. *(si sente strepito*

**PAM.** Ma qual mai suona *d'armi)*

Funebre accento?

Ah! ben lo sento,

Tutto fini.



Se i Dei pe' Greci  
Pietà non hanno,  
Tremi il tiranno  
Che ne avvili.

**SCENA VI.**

*Musulmani e detti.*

MUSUL. Feriam! Feriamo! (di dentro)

L'ardir non languì,  
Que' corpi esangui  
Su calpestiam.

PAM., ISM. e C. Se i Greci tutti,  
Miser! fur spenti,  
Di noi paventi  
Il vincitor.

**SCENA ULTIMA.**

*Maometto, con seguito di Musulmani, e detti.*

MAO. Anche all'orgoglio  
Mercè non resta.  
Pamira io voglio:  
Andate... (ai suoi)

PAM. Arresta!...

O questo ferro  
Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira! (si sente ad un tratto scoppiare

TUTTI Oh cielo!... l'incendio)

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S'ode muggir! (profonda la parte in

prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)

CORO DI GRECI (in lontano) Oh patria!

**FINE.**